

PRECARI. Al Comune sono oltre 350 i lavoratori che attendono la stabilizzazione e protestano contro la Regione

Gli articolisti in missione a Palermo Consegnate le copie delle schede

Già nello scorso mese di luglio, e comunque prima della pausa estiva, l'esercito dei precari siciliani aveva protestato.

Umberto Re

●●● Con i suoi 350 dipendenti a tempo determinato, Favara rappresenta lo zoccolo duro nel panorama del precariato regionale. Sono troppi e, pertanto, non hanno potuto trovare l'opportunità di una sistemazione definitiva all'interno del Comune da cui dipendono. Ma loro sostengono di non avere torto, anzi accusano le classi politiche del passato di averli tenuti a "bagnomaria", in una sorta di limbo che li ha annientati psicologicamente, bruciando tutte le loro speranze di futuro.

Con la crisi economica incombente, con i patti di stabilità che non consentono lo sfioramento delle poste di bilancio, con la cinghia che si stringe sempre di più, quale sorte avranno i precari favaresi. "C'è il rischio che si possa arrivare anche al licenziamento - dice uno dei coordinatori, Matteo Vetro - ma noi non ci rassegniamo e utilizzeremo tutte le azioni di lotta che ci sono consentite per portare all'attenzione dell'

opinione pubblica il nostro problema che si ripercuote non solo sui singoli ma anche sulle loro famiglie".

Intanto, una loro delegazione è stata a Palermo consegnando 180 fotocopie dei certificati elettorali al presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Cascio, un modo simbolico per dire che alla prossima tornata elettorale si asterranno dal voto. Ma perché le fotocopie? "Perché gli originali li porteremo al prefetto", puntualizzano i contrattisti.

Già nello scorso mese di luglio, e comunque prima della pausa estiva, l'esercito dei precari siciliani aveva chiesto ai deputati regionali di inserire all'ordine del giorno dei lavori dell'Ars la discussione e l'approvazione del disegno di legge sulla loro stabilizzazione.

"Ma non ci sono stati riscontri - aggiunge Matteo Vetro, anche lui proveniente dall'ex articolo 23, e tenuto in grande considerazione a livello regionale -, ma non demordiamo. Non chiediamo la luna, vogliamo che vada avanti il disegno di legge esitato favorevolmente dalla commissione al Bilancio e da quella al Lavoro che storicizza la spesa al momento attuale nel senso che, sen-

za costi aggiuntivi, si trasformi il rapporto di lavoro con gli enti locali del personale precario da determinato a indeterminato". Ciò significa che se il precario attualmente svolge un'attività lavorativa per 24 ore alla settimana, continuerà a farlo in futuro avendo, però, la certezza di non vivere con l'ansia del licenziamento.

Oltre alla rappresentanza favarese, a Palermo sono andate delegazioni di Cammarata, San Giovanni Gemini, Casteltermini e di altri comuni dell'agrigentino e della Sicilia. Il recente arresto del presidente della commissione Lavoro, Fausto Fagone, potrebbe, però, provocare qualche contrattempo alla causa di chi lotta per la stabilizzazione.

Vengono sollecitate anche soluzioni diversificate, vista l'eterogeneità dei soggetti avviati al lavoro in base a varie leggi regionali, ma che siano, nell'insieme, garanti di parità di trattamento evitando divisioni e contrapposizioni.

"Siamo tutti ex articolo 23 - dice Gerlando Varisano - ma quelli alle dipendenze della Regione sono più fortunati essendosi avviate le pratiche per la loro stabilizzazione". (UR)



Una rappresentanza di ex articolisti favaresi davanti al Comune

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile